

REGIONE, La Sardegna ha la doppia preferenza di genere: solo due i voti contrari

Date : 22 Novembre 2017



Il Consiglio regionale, con 49 voti favorevoli e 2 contrari, ha approvato la **doppia preferenza di genere** che consentirà alle prossime elezioni di votare un uomo e una donna. Nonostante la richiesta del voto segreto, fatto dal capogruppo di "Sardegna", **Marcello Orrù**, il fronte favorevole alla modifica di legge è rimasto compatto ed ha respinto la richiesta.

*"Ha vinto il senso di responsabilità", ha commentato il presidente della Giunta, **Francesco Pigliaru**. "Ancora una volta la nostra maggioranza ha tenuto fede al patto stretto con gli elettori, raggiungendo un obiettivo che diventa giustamente un successo per tutti, affermando questo principio di democrazia e di civiltà, che riteniamo irrinunciabile, abbiamo fatto tutti insieme un passo avanti. Colma una lacuna trascinata negli anni".*

In Aula, i due soli voti contrari sono stati quelli di **Orrù** (*"La presenza femminile è senza dubbio un fatto positivo ma si sta evitando di discutere l'impianto della legge elettorale che ha spinto il Consiglio a rasentare il ridicolo. Abbiamo problemi enormi che vengono messi da parte, problemi che riguardano disoccupati, giovani, persone e famiglie che soffrono, con tantissime proposte tenute nei cassetti per dare corsia preferenziale alla doppia preferenza di genere"*) e di **Paolo Truzzu** (*Fratelli d'Italia*): *"Questa legge elettorale è scritta coi piedi e noi non la stiamo affrontando, nonostante il Consiglio di Stato ce l'abbia censurata. Ci sono partiti che hanno preso più voti e hanno un consigliere in meno degli altri. Con questa legge elettorale sarà sempre peggio e per le donne, nonostante la riforma, che comunque premierà i partiti più grossi, sarà difficilissimo accedere. Oggi è la giornata dell'ipocrisia perché sappiamo bene che non tutti voteranno secondo coscienza"*.

Tra i favorevoli, **in prima fila i consiglieri donna: Alessandra Zedda** di Forza Italia (*“questo strumento di democrazia era necessario e dobbiamo ringraziare le colleghe donne che si sono battute ma anche i colleghi uomini. Oggi viene riequilibrata una parità che mancava e dobbiamo ringraziare anche chi ci ha fatto capire che sono maturi i tempi per ridurre le differenze. Il prossimo Consiglio regionale avrà di certo una maggiore rappresentanza femminile”*), **Rossella Pinna** (*“un traguardo significativo: stiamo recuperando un pezzo della società e lo dobbiamo a quelle donne che si sono battute con un movimento trasversale fuori da questo palazzo”*) e **Daniela Forma** del Partito democratico (*“Oggi facciamo un passo avanti e ringrazio il presidente Pigliaru e il presidente Ganau, che hanno guidato la maggioranza a pochi giorni dal 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne”*) ed **Anna Maria Busia** (Campo progressista): *“Una bella prova di democrazia, non scontata. Non è una legge risolutiva, non basterà da sola a risolvere tutti i problemi della parità di genere”*.

Parole di **soddisfazione** anche dal presidente della Commissione consiliare Autonomia, **Francesco Agus** (Campo progressista): *“E’ un voto di grande portata e in un momento come questo, in cui la politica è sotto attacco, il risultato è davvero importante. Ora torniamo in commissione per il resto della legge elettorale”*. Per Forza Italia sono intervenuti anche il capogruppo **Pietro Pittalis** (*“Consentire la maggior partecipazione delle donne alla politica come esercizio pieno di democrazia. Caro presidente Pigliaru, bisogna essere consequenziali e mi risulta che in tutte le vostre nomine non siamo proprio tante le donne indicate dalla sua giunta. La Giunta deve essere coerente oltre a pratica affermazioni di principio”*), **Marco Tedde** (*“Il fine è nobile ma gli strumenti sono sbagliati. Abbiamo sviluppato un percorso normativo non a tesi ma ad applausi”*) e **Stefano Tunis**: *«Non è una vittoria che qualcuno si può intestare ed è bene che tutti restiamo sobri. Immaginare che oggi si sia ridotta tutta la sperequazione tra uomo e donna non solo è retorico ma è falso: bisogna prima che l’accesso alle istituzioni e al lavoro sia libero per le donne e non attraverso la graziosa benevolenza degli uomini. Ma per questo non servono leggi ma cultura e conquiste sociali nel tempo”*.

Poi, **Roberto Desini** (Partito dei Sardi): *“Come spesso accade in Italia le cose normali le facciamo diventare straordinarie. Il vero problema adesso è rimettere ordine a quella cosa brutta che è la legge elettorale. Alle donne dico: iniziate a votarvi tra di voi, smettetela di farvi la guerra tra di voi”*. **Gianluigi Rubiu** (capogruppo Udc): *“Non è altro che un atto di civiltà e giustizia: non è un risultato di destra né di sinistra. E’ un risultato della politica, di quelle donne e di quelle consigliere che ci hanno sostenuti nella battaglia”*. **Pietro Cocco**, (capogruppo Pd): *“Questo è un provvedimento dell’intero Consiglio ed è un voto che dà dignità a quest’Aula e alla politica sarda”*. **Michele Cossa** (Riformatori): *“Una legge di crescita culturale, sociale, politica”*. (red)

(admaioramedia.it)